



POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Sede amministrativa e stabilimento
AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244
E-mail: polrugg@tin.it
http://www.poligraficaruggiero.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT
Laboratorio tecnologico
sperimentale per le prove
sui materiali da costruzione
Conglomerati cementizi e
bituminosi, acciai, terre,
materiale edili,
prove di carico, carotaggi.
Manocalzati (Av) - Zona P.I.P.
Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

ANNO XXIX - N. 6-7
Sabato 10 aprile 2010

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

€ 0,50

IL DOPO VOTO IN IRPINIA 1 - LE SCELTE DEL NEOPRESIDENTE CALDORO PER LA COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA E I RIFLESSI SUGLI ENTI LOCALI

Rimpasto alla Provincia, l'Udc detta la linea

LA SCONFITTA DEL PD IN CAMPANIA

IL RITORNO DEI SANFEDISTI

di GABRIELE GELORMINI

Gli arzigogoli attorno alla misura della sconfitta del Partito democratico alle elezioni regionali («È un sei a cinque che per un soffio non è stato un otto a cinque»; «Il Pdl ha lasciato sul campo più voti di noi»; «Comunque c'è un'inversione di tendenza» ecc.) somigliano tanto al chiacchiericcio dei giornalisti sportivi dopo la bruciante sconfitta (4-0) subita dalla Nazionale azzurra di calcio a Torino nell'immediato dopoguerra (1948) ad opera della Nazionale inglese. Fiumi d'inchiostro per spiegare che non era venuto meno la Nazionale quanto il mitico suo allenatore Vittorio Pozzo e la sua tattica di gioco: il metodo, riassunto nella formula MW, contro la piramide rovesciata disposta sul terreno dagli invincibili inglesi.

Fu un brillante giornalista sportivo, Bruno Roghi, il più grande dell'epoca, a troncò la discussione dicendo più o meno così: è vero, la sconfitta poteva essere meno pesante, il commissario Pozzo fare una tattica più elastica, tutto quello che volete, ma la realtà è una sola: la sconfitta è netta ed umiliante. Niente gol per noi, quattro per loro. Quattro capite? In Giappone le chiamano *nespole!*

Ecco, quell'intervento a gamba tesa del mitico Bruno Roghi che chiudeva l'epoca dell'ancora più grande mito Vittorio Pozzo, ci sembra l'ideale per chiudere la fase delle disquisizioni intorno alla portata della Waterloo dell'opposizione a Berlusconi. E così come il nome della cittadina belga rievoca una brusca inversione della storia è probabile che anche la Waterloo del centrosinistra finirà per essere ricordata per i grandi cambiamenti che questa sconfitta comporterà.

Temevamo di finire come le fragili società sudamericane, corriamo invece in direzione opposta, e cioè verso le repubbliche centroamericane dove comandano quelli che controllano finanze ed apparati (anche illegali). Dovevamo dire un bel no al crimine organizzato e ci troviamo invece mafia, camorra e 'ndrangheta dentro le assemblee elettive e dentro i partiti. È come un ritorno dell'armata sanfedista su Napoli.

Il fiume di voti andato a candidati inquisiti o con condanne sulle spalle, o a veline televisive collegabili a quel «ciarpame senza pudore» fermato da un anatema un anno fa, dimostra che c'è una voglia di correre verso chi ha tanto che fa impallidire il substrato non chiaro che in Sicilia e nel Napoletano produsse in passato non limpidi esempi di lotta politica. E poi, capolavoro nel capolavoro, la nascita di fatto di quella che fino ad ieri era un'invenzione bossiana: la *Padania*. Piemonte, Lombardia, Veneto (con il già conquistato Friuli) rappresentano un *unicum* politico-istituzionale che anticipa la sempre temuta *secessione*.

Con i nuovi poteri che le Regioni hanno, i governatori possono chiedere più autonomia da Roma, che poi vuol dire sganciarsi dal Sud. Appena eletto, il presidente leghista Cota ha proclamato che non una lira delle tasse dei piemontesi andrà fuori dal Piemonte. Alla faccia del gradualismo nell'applicazione del federalismo fiscale! Ed a scampo di equivoci ha aggiunto: «Di Termini Imerese mi importa poco, è necessario invece non toccare Mirafiori...»

Ed a fronte di questo attacco l'elettorato meridionale che fa? Si dirige in maniera massiccia verso i vincitori. Colpa senz'altro di chi li ha indotti a tanto (leggi amministratori incapaci o addirittura onesti), ma colpa anche di una società meridionale da tempo incapace di capire la vera posta in gioco: l'unità del Paese e all'interno di questa la strada per lo sviluppo del Sud.

È credibile lo sviluppo con un'Italia a due velocità? Anzi peggio: potrà sopravvivere un Sud senza risorse (quelle europee si esauriranno entro tre anni!) e che società sarà, quella meridionale, se lasciata cadere come una zavorra, impasto di malavita, malasanità e malamministrazione?

Viene da chiedersi se la Chiesa - che ha subito avuto risposte concrete sul tema della pillola abortiva dai presidenti Zaia e Cota (quest'ultimo definito cattolico di cui fidarsi da un autorevole esponente del Vaticano come ha spiegato perché è stato ovviamente preferito alla Bresso) - considera un valore anche la miseria del Meridione, la crisi delle sue città, il dramma dei suoi giovani. E chissà se questo valore non andava difeso anche in Padania così come pure sembrava suggerire il documento della Conferenza episcopale appena un mese fa. Ma in Padania - e non solo - la Chiesa ha fatto altre scelte.

Per non parlare della questione riguardante gli immigrati, tema sul quale la Lega non accetta cedimenti: il povero cardinale di Milano fu subito invitato ad andare a fare il vescovo in Sicilia.

È un valore anche la dignità degli immigrati?

In Campania non c'è stato bisogno di appoggi esterni per far vincere la destra. Il centrosinistra si è suicidato prima ancora del turno elettorale. Dilaniato da lotte intestine, con De Mita e Mastella passati (insieme con personaggi minori ma con le tasche piene di voti) dall'altra parte della barricata, il centrosinistra poteva poco. L'indebolimento elettorale era cominciato da tempo: la micidiale storia dei rifiuti, gli scandali ed il decadere dell'attività dell'amministrazione comunale di Napoli, il disfacimento della figura di Antonio Bassolino. Su questo piatto ghiotto - si fa per dire - si è buttato il sindaco di Salerno, De Luca, che ha portato parecchio ossigeno ma non quanto ce ne voleva per evitare il decesso.

A De Luca toccava anche di recuperare gli irriducibili bassoliniani (non tutti l'hanno votato e non certo perché glielo ha chiesto il presidente uscente) ed i «sinistri» snob o con la puzza sotto il naso. Ha fatto moltissimo. Ora gli tocca

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Una squadra tutta nuova. Se rimpiangeremo l'esperienza della vecchia, lo vedremo. Se esalteremo le individualità di questa del quinquennio 2010-2015, pure. Intanto c'è il dato di fatto della novità. Ed anche la percentuale di rappresentanza, con il «risultato» di 4-1, è completamente cambiata, spostandosi nel centrodestra. Ma, si sa, i consiglieri spesso sono «ballerini» nel corso della loro permanenza e, dunque, mai dire mai. L'Irpinia rinnova totalmente la sua pattuglia al Consiglio regionale. Addio Anzalone e Sena del Pd, Giusto di Sd (tutti e tre non si sono nemmeno presentati), così come a D'Ercole e Castelluccio del Pdl (questi ultimi non sono stati eletti, risultando il terzo e quarto del quintetto berlusconiano). Approdano al consenso regionale, dunque, il super votato - con 14mila preferenze - Pietro Foglia, di Baiano, presidente Asi, da sempre vicinissimo al leader Udc Ciriaco De Mita che ne ha ispirato l'elezione. Ha



Antonia Ruggiero

staccato nettamente il primo dei non eletti, Vincenzo Sirignano, sindaco di Mirabella Eclano. Poi la sorpresa Antonia Ruggiero, oltre 11mila voti, volto sorridente stampato su migliaia di manifesti, da sempre fan del Cavaliere. Quindi, per il Pd, la grande affermazione di Rosetta D'Amelio, oltre 12mila voti, ex assessore regionale alle Politiche Sociali ed ex sindaco di Lioni,

protagonista di un testa a testa tra i Democratici con Donato Penetta. Infine due vere sorprese di questa competizione che, grazie ad un meccanismo in grado di premiare i partiti più piccoli, tiene fuori dal parlamentino regionale «animali elettorali» in grado di ottenere anche oltre 10mila preferenze (è il caso di Gino Cusano, ex assessore provinciale, ariane, primo dei non eletti



Rosetta D'Amelio

Pdl) e di far indossare la casacca elettorale ad esponenti di partiti vari che raccolgono tra le cinque-seimila preferenze. È il caso di Sergio Nappi, sindaco di Monteforte ed esponente di Noi Sud, il partito di cui è segretario nazionale l'irpino Arturo Iannaccone e nato da una «costola» di Mpa, ed Ettore Zecchino, figlio di Ortensio, ovviamente ariane, anche lui, giornalista, che finora

s'era segnalato in politica per un exploit che l'aveva portato ad essere eletto in Consiglio comunale ad Ariano.

Fin qui il responso delle urne. Bisognerà però attendere che il neo presidente della Regione Campania, il pidellino Stefano Caldoro - che ha nettamente battuto il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca - formi la sua giunta per capire se cambierà, o meno, la pattuglia irpina in Consiglio. In odor di chiamata ad un posto in esecutivo, infatti, c'è Antonia Ruggiero. Se così fosse entrerebbe in aula Gino Cusano. Da esterni, invece, altri due irpini potrebbero entrare alla Regione Campania: si tratta di Giuseppe De Mita, nipote di Ciriaco ed attualmente vice-presidente dell'Amministrazione Provinciale di Avellino, e Franco D'Ercole, il vero deluso di queste Regionali 2010, che da leader dell'opposizione uscente non è riuscito ad emergere, schiacciato nella formidabile macchina «acchiap-»

Continua in quarta pagina

IL DOPO VOTO IN IRPINIA 2 - CHIESTA UNA RIDEFINIZIONE DELLA GEOGRAFIA INTERNA

Pd, sì al congresso per cambiare

AVELLINO - Di solito, dopo ogni tornata elettorale, tutti i partiti si proclamano vincitori, interpretando ciascuno a modo suo il verdetto delle urne. Stavolta, invece, è fin troppo facile dimostrare che tutti i partiti hanno perso.

Hanno perso, complessivamente e in maniera unitaria, innanzitutto per l'alta percentuale delle astensioni. Chi ha disertato le urne, infatti, lo ha fatto (in maniera stavolta molto più massiccia che per il passato) perché si è sentito tradito dalla politica in generale e dai singoli partiti in particolare ed evidentemente non ha gradito neppure i candidati messi in campo. Al di là delle percentuali, che in qualche caso si mantengono al livello o addirittura migliorano rispetto a precedenti consultazioni elettorali, sono un po' tutti i partiti a



Caterina Lengua

perdere voti in termini assoluti e la perdita è naturalmente più evidente per i grandi partiti.

Ma non ci sembra che possano essere individuati dei vincitori neanche se passiamo ad individuare la performance dei singoli partiti. La coalizione di centrodestra ha

vinto, anche in Irpinia, ma non può cantare vittoria il Pdl che alla fine porta a casa un solo consigliere regionale, Antonia Ruggiero, che peraltro è abbastanza estranea rispetto alle vicende interne del partito di Berlusconi in Irpinia. Restano, invece, al palo il vice-coordinatore provinciale Cusano e lo storico leader di Alleanza nazionale, oltre che capogruppo uscente dell'opposizione a Palazzo Santa Lucia, Franco D'Ercole. Godono, invece, le formazioni minori della coalizione di centrodestra, Noi Sud di Arturo Iannaccone e Alleanza di Centro di Pionati, che portano in Consiglio regionale rispettivamente Nappi e Zecchino junior. Ma, in prospettiva, non possono ambire ad

n.c.

Continua in quarta pagina

IL COMMENTO

La lunga notte dell'Innominato

Indovinello: qualcuno è stato il grande regista (sconfitto) delle manovre elettorali del Pd. Ha controllato le operazioni congressuali, ha deciso le candidature per le Regionali, ha pilotato il flusso di voti sul tandem che preferiva. Come ha detto qualche dirigente del Pd irpino la stessa scelta della «cinquina» da proporre all'elettorato (studata in modo da avvantaggiare qualcuno a danno di qualche altro) sarebbe avvenuta in qualche «segreteria inusuale». L'Innominato, così è stato definito il personaggio in questione da altro dirigente, dovrebbe ora assumersi la responsabilità della sconfitta della componente ex democristiana del Pd nell'ultima competizione. Una sconfitta che s'inscrive nella discreta affermazione del partito in provincia di Avellino.

Ma di questa affermazione non tutti riescono a godere per via della natura duale del partito, diviso in due tronconi in guerra tra di loro più che con gli altri partiti.

gagel

Continua in quarta pagina

L'ANALISI - UN BILANCIO DELLA CAMPAGNA DI MARZO

Elezioni e crisi dei partiti

di FAUSTINO DE PALMA

Votate le urne, si può tracciare un primo bilancio della campagna per le elezioni regionali appena conclusa. Le scelte dei partiti e dei candidati hanno confermato gli orientamenti già emersi nelle tornate elettorali degli ultimi anni. È definitivamente tramontata l'era dei comizi, delle adunate oceaniche e delle grandi mobilitazioni di massa. Unica eccezione, almeno in Campania, la manifestazione organizzata dall'on. De Luca a Napoli che ha visto radunate in Piazza Plebiscito alcune decine di migliaia di persone. Per il resto, la campagna elettorale dei partiti e dei candidati si è spezzettata in mille incontri

destinati a poche decine di simpatizzanti ed organizzati nei luoghi più disparati: dall'albergo di lusso al centro sociale, dal gazebo in centro al circolo sportivo esclusivo. Sta di fatto che tra le varie location prescelte non rientra più il luogo che per tradizione pluriennale era il classico punto d'incontro tra candidati ed elettori: la sezione di partito. Anche questo è un evidente segno di cambiamento che sta a testimoniare la crisi irreversibile della struttura-partito. La politica si organizza non più in partiti, ma in movimenti, che - giocoforza - hanno una dimensione fluida e non più legata al territorio quanto - piuttosto - alla

leadership. Ciò significa che i soggetti politici che presentano proprie liste non si affidano più alle scelte dettate - almeno in parte - dal territorio, ma, viceversa, a quelle determinate esclusivamente dall'establishment. È inevitabile che questi nuovi processi decisionali incidano anche sui contenuti della campagna elettorale dei singoli candidati. E, infatti, lo sforzo primario compiuto dagli aspiranti consiglieri è stato quello di comunicare all'elettore, sia pure in modo subliminale, l'investitura ricevuta dall'alto. A questo sforzo si è aggiunta la preoccupazione di escogitare slogan legati - per lo più

- all'immagine dei candidati, e non alle loro proposte. È sconcertante come i programmi proposti dagli aspiranti consiglieri dei diversi schieramenti sostanzialmente coincidessero, almeno su alcuni punti essenziali. Tutti i candidati, ad esempio, hanno biasimato la gestione della sanità pubblica regionale e tutti hanno dichiarato di impegnarsi a fare piazza pulita degli uomini e dei gruppi di potere che sinora l'hanno gestita, salvo, poi, dimenticare che gli stessi personaggi hanno partecipato attivamente alla campagna elettorale, più o meno nascosti nelle varie liste.

Continua in quarta pagina

PRESENTI ALLA PRESTIGIOSA RASSEGNA INTERNAZIONALE DI VERONA PIÙ DI SETTANTA AZIENDE DELLA NOSTRA PROVINCIA

I grandi vini irpini protagonisti al Vinitaly

LA LETTURA DEL VOTO DI MARZO

Le tre Italie

di NUNZIO CIGNARELLA

I risultati delle recenti consultazioni regionali ci restituiscono l'immagine di una Italia sostanzialmente tripartita: un Nord con tutte le grandi regioni governate dall'alleanza berlusconiana-leghista (Piemonte, Lombardia e Veneto), una dorsale appenninica in mano al centrosinistra (Liguria, Emilia Romagna, Marche, Toscana e Umbria) e un'Italia meridionale saldamente in mano al centrodestra (Campania, Calabria e la stessa Sicilia, pure non interessata a questo turno elettorale), con l'eccezione della Basilicata e della Puglia (ma anche qui Vendola non avrebbe vinto se l'Udc della Poli Bortone si fosse alleata con il Pdl come lo stesso Berlusconi aveva fortemente auspicato).

A questa tripartizione politica corrisponde una tripartizione sociale, culturale ed antropologica, che, in molti casi, prescinde dagli stessi risultati elettorali. C'è un'Italia che al Nord ambisce sempre più a forme di autogoverno anche in opposizione al governo centrale ed unitario e che non tollera più alcuna forma di sussidiarietà a favore delle regioni dell'Italia meridionale. C'è poi l'Italia delle regioni "virtuose" eredi del tradizionale buongoverno di sinistra, con un'economia che si basa non solo sull'industria e sul terziario avanzato ma anche e soprattutto sul turismo, sull'enogastronomia, sulle città d'arte e sulle eccellenze universitarie. Ma anche in queste "isole felici" la crisi economica morde e alimenta focolai di federalismo: non a caso la lega marca una significativa presenza anche nelle regioni "rosse" dell'Emilia Romagna e della Toscana. Infine la terza Italia, quella meridionale sempre più abbandonata al proprio destino e al governo della malavita organizzata.

L'anomalia italiana, di uno Stato, cioè, moderno ed avanzato che tollera il predominio della malavita organizzata in ampie zone del suo territorio, non trova riscontro in nessuna democrazia occidentale e comincia a venire il sospetto che non si tratti di una anomalia, ma di un preciso disegno.

Infatti, tutto lascia prevedere che le prossime mosse del governo rimarcano in maniera ancora più accentuata questa sostanziale tripartizione.

Il federalismo fiscale, invocato a gran voce dalla Lega, anche legittimamente in considerazione del successo elettorale, si tradurrà in un distacco ancora maggiore fra le ricche regioni dell'Italia settentrionale e l'economia dell'Italia meridionale, disestata da una politica clientelare e dallo sfruttamento malvitoso.

E' facile al Sud un aumento dei costi e un peggioramento della qualità dei servizi, con le piccole e medie industrie "strozzate" dalla malavita organizzata, pronta a surrogare un sistema bancario che farà pagare sempre più caro il denaro dato in prestito.

Aggiungiamoci che già oggi i fondi europei per lo sviluppo del Mezzogiorno vengono dirottati per far fronte alla crisi economica nel Nord-Est e del Nord-Ovest o, nel migliore dei casi, per fronteggiare la voragine della sanità in Campania e in Calabria e il quadro sarà completo: un'Italia legale al Nord ed una in mano alla malavita al Sud, con il Lazio statalista e la dorsale appenninica "rossa" a fare da cuscinetto.

AVELLINO - Il Vinitaly non è soltanto una vetrina. E', soprattutto, un luogo d'incontro - internazionale - per commercializzare i vini. La maggiore fiera italiana del settore - che, insieme a Bordeaux in Francia, richiama i più importanti buyers del mondo del settore vinicolo - è la piazza ideale dove le case vinicole possono concludere affari per collocare i loro prodotti. Per quelle più piccole talvolta l'appuntamento annuale di Verona (che nella giornata di ieri è stato allestito dalla presenza del capo dello Stato Giorgio Napolitano) è l'occasione per vendere il vino dell'intera annata.

E l'Irpinia enologica è stata presente in massa al rendez-vous nella città scaligera: 67 aziende nello stand collettivo organizzato da Camera di Commercio (su progetto degli architetti Hikaru Mori e Maurizio Zito) e Regione Campania. Più un'altra dozzina di case vinicole presenti con stand autonomi negli altri padiglioni. Protagonisti i tre grandi dog, vale a dire il Taurasi, il Fiano di Avellino e il Greco di Tufo. Il mercato vinicolo non si sottrae agli



Il presidente della Camera di Commercio di Avellino, Costantino Capone

effetti della crisi economica. C'è una contrazione dei consumi. Ed è mutata la mappa degli acquisti del vino non soltanto in Italia. Secondo i dati Iri Infocan nel 2009 è stata evidenziata una significativa crescita nella grande distribuzione, in particolare supermercati ed ipermercati, mentre le enoteche tradizionali hanno perduto clienti, tanto che cercano di recuperare terreno offrendo proposte innovative, dai wine club alle super-degustazioni guidate da produttori, enologi e nomi noti della

critica. L'ente camerale di piazza Duomo, attento ai mutamenti di mercato, ha allestito, per la prima volta, nell'area VignaAvellino del Padiglione della Campania un proprio calendario di eventi denominato Irpinia Excellent!. In collaborazione con l'Associazione di ristoratori irpini "Mesali" ha presentato una sorta di laboratorio-degustazione, per l'abbinamento di pietanze al vino. Gli eventi sono stati affiancati da momenti di approfondimento, riservati ad un pubblico di giornalisti, comunicatori,

operatori, buyers, appassionati, opinion leader, responsabili istituzionali, membri delle principali associazioni di cultura enogastronomica operanti sui territori, semplici consumatori. "I grandi vini dell'Irpinia sono da considerare ambasciatori inimitabili di un territorio capace di regalare emozioni uniche ai viaggiatori più attenti e pazienti" - ha affermato il presidente della Camera di Commercio, Costantino Capone.

Vini, dunque, quale veico-

lo per esplorare un territorio. L'alta enologia che diventa uno degli strumenti concreti per la valorizzazione turistica dell'intera provincia.

"La 44° edizione della Fiera Internazionale di Vinitaly - ha detto ancora Capone - è un'opportunità irripetibile per realizzare questo progetto. In una cornice così prestigiosa non poteva mancare uno spazio tutto irpino per accogliere i visitatori più accorti ed esigenti, facendogli toccare con mano ciò che le parole possono solo suggerire, per spiegare come un grande vino lo sia davvero solo se incontra vigneroni e imprenditori in grado di valorizzarlo, per amplificare e rendere ancora più efficace il lavoro delle 67 aziende ospitate nell'area dedicata alla provincia di Avellino nel Padiglione Campania. Ma anche per ribadire quanto le bottiglie di questa terra siano complemento insostituibile a tavola per una gastronomia che non ha nulla da invidiare a nessuno per tradizione e ricchezza di sapori. Irpinia Excellent! un percorso di conoscenza e convivialità".

a.c.

AMMINISTRATIVE - I PRIMI CITTADINI ALLE PRESE CON LA COMPOSIZIONE DELLE GIUNTE

I sindaci scelgono gli assessori

AVELLINO - La tornata elettorale dello scorso 28 e 29 marzo, oltre ad aver sancito il passaggio di consegne alla presidenza della Regione tra Antonio Bassolino e Stefano Caldoro, è stata l'occasione per rinnovare i Consigli comunali di sette comuni irpini: Castelfranci, Mercogliano, Sorbo Serpico, Baiano, Cervinara, Quindici e Volturara Irpina. Partiamo dal più grande dei comuni citati, Mercogliano. Dei 9.985 aventi diritto al voto, ben l'82,75% si è recato alle urne per scegliere il nuovo sindaco: a spuntarla è stato Massimiliano Carullo, della lista «Mercogliano 2010», che, con poco più di quattromila voti, ha distanziato di molto gli altri tre candidati. A Baiano le settimane prelettorali erano state ricche di colpi di scena a causa dell'esclusione, prima, e della riammissione, poi, di due liste: «Per Baiano», che candidava a primo cittadino



Massimiliano Carullo

Francesco Montella, e «Baiano Futura», con candidato sindaco Carlo Mascheri. Alla fine le polemiche non hanno scoraggiato i cittadini, la cui affluenza è stata dell'80,41%, che hanno premiato proprio Carlo Mascheri, eletto con il 42,3% delle preferenze. A Sorbo Serpico, il più piccolo tra i comuni interessati da questa tor-



Filuccio Tangredi

nata, si è riconfermato Rocco Tedesco, sindaco uscente, battendo per pochissimi voti Maria Teresa Fontanella, candidata della lista «Sorbo Rinascita». Al comune di Volturara Marino Sarno ha riportato una vittoria schiacciante (94,8% delle preferenze) sul suo avversario Antonio Di Feo. Tuttavia qui la gara non c'è pra-

ticamente stata, visto che la lista del suo sfidante era stata allestita soprattutto per evitare che Sarno corresse da solo. Un altro comune dove prima del voto c'erano state molte polemiche è Quindici. Alla fine gli elettori hanno rinnovato la fiducia a Liberato Santaniello, di «Insieme per Quindici», confermandolo come

sindaco a scapito di Paolino Bonavita: 961 voti per il primo contro i 601 dello sfidante. Cervinara vedeva di scena una corsa a tre. Luca Servodio e Sergio Clemente hanno dovuto arrendersi a Filuccio Tangredi, eletto primo cittadino con 4.416 voti, ben il 62,48% delle preferenze (il neo-sindaco, che è anche consigliere provinciale, è uscito intanto dal gruppo Pd alla Provincia dichiarandosi indipendente, così come avevano già fatto Salvatore Biazio e Antonio Auferio). Infine Castelfranci ha scelto come nuovo sindaco Generoso Cresta, ex consigliere provinciale, preferendolo con 962 voti a Eugenio Tecca (662 preferenze), primo cittadino uscente.

Eletti i sindaci, ora si pensa alla composizione degli esecutivi. Impazza il totossessore un po' ovunque. Ne sapremo qualcosa di più nei prossimi giorni.

Alessio Cipriano

1/ NECESSARIO RIMPINGUARE LE CASSE PER IL COMPLETAMENTO DELLE OPERE PUBBLICHE

Il Comune in cerca di fondi, beni in vendita

AVELLINO - L'obiettivo è garantire il completamento delle opere pubbliche e avere i fondi necessari per assicurare la manutenzione dei lavori già completati e delle strade cittadine. Il mezzo per fare tutto ciò saranno i fondi che il Comune di Avellino conta di ottenere vendendo case, suoli e altri immobili di proprietà. Nell'elenco dei beni alienabili approvato dalla giunta Galasso sono stati inseriti quasi quattrocento alloggi di edilizia residenziale pubblica. Tali alloggi sono distribuiti in differenti zone della città come parco Castagno San Francesco, rione Mazzini, via Francesco Tedesco, rione Aversa, via Piave, Vallone dei Lupi e parco Capozzi.

La vendita dei suoli in disuso riguarderà, invece, zone come l'area di via Amatucci, l'ex insediamento dei prefabbricati commerciali di Pianodardine, nocciolotti, alloggi popolari, box al corso Vittorio Emanuele e locali in via Cavour.

2/ SCELTE DISCUTIBILI DELL'ESECUTIVO

Troppi errori con il metrò leggero

Forse qualcuno deve decidersi a guardare meglio in quel coacervo di sciocchezze che sta diventando la realizzazione del progetto di metropolitana leggera.

Il Comune sta decidendo di deviarne il percorso. Niente più passaggio per il pedonalizzato Corso Vittorio Emanuele ma dirottamento su Corso Europa così commettendo due errori. Il primo privando il "Corso" del necessario passaggio dei mezzi pubblici che ne eviterebbe l'asfissia. Il secondo pretendendo di sfidare sul parallelo Corso Europa la legge sull'impenetrabilità dei corpi.

Leggi doppio senso di marcia per le auto, lato riservato al parcheggio e...pedoni.

Inoltre, era proprio impossibile in sede di appalto dell'opera accorgersi dell'esagerata dimensione dei pali reggenti la filovia? Non potevano essere abbinati al miglioramento della pubblica illuminazione in via Colombo, via Cavour, via Tedesco? Possibile che per salvare un progetto di trasporto pubblico ed ecologico dobbiamo aggrapparci ai «no» burocratici dei ministeri?

a.d.b.

Come detto, da queste operazioni si punta ad incassare una cifra elevata (più di venti milioni di euro) destinata al rifacimento dei marciapiedi di via Due Principati, all'ampliamento della

sede stradale di via Cretazzo a Bellizzi (dove verrà anche realizzata una nuova rete fognaria), ai lavori di riqualificazione della scuola elementare di via degli Imbimbo, alla realizzazione

dell'impianto di pubblica illuminazione in contrada Archi, a cupa Muti e in via Fontanetatta e ai lavori di manutenzione di tutte le aree a verde di piccole dimensioni.

Franco Mercurio, assessore al Patrimonio, ha garantito che gli inquilini che si trovano negli alloggi messi in vendita non rischiano di finire in mezzo alla strada, assicurando che chi non intende esercitare il diritto di prelazione, acquistando lo stabile già occupato, non sarà sfrattato. A proposito di alloggi popolari, la commissione provinciale ha finalmente consegnato al Comune di Avellino la graduatoria definitiva riguardante gli assegnatari degli appartamenti di edilizia residenziale pubblica. Sono 399 le famiglie aventi diritto, ma la disponibilità di alloggi è pari a zero. Tra le escluse ci sono 83 famiglie che avevano occupato abusivamente l'alloggio.

Alessio Cipriano

IL PROBLEMA DELL'OCCUPAZIONE - GLI EFFETTI DELLA RECESSIONE SU FMA, IRISBUS E OCEVI

In aumento i cassintegrati, lavoro a rischio

IN PICCHIATA LE NOSTRE ESPORTAZIONI

Crisi economica e bilancia commerciale

di ANTONIO CARRINO

La crisi dell'apparato manifatturiero irpino trova un puntuale riscontro, oltre che nei dati negativi relativi all'occupazione (l'impen-nata della cassa integrazione è uno di questi), nelle statistiche riguardanti il commercio con l'estero. L'industria della provincia di Avellino - che ha una notevole propensione all'interscambio - ha visto crollare, nell'ultimo anno, le esportazioni di prodotti verso i mercati di tutto il mondo. Non solo, ma ha visto anche diminuire paurosamente le importazioni, cosa, questa, che non lascia presagire nulla di buono per l'immediato futuro, giacché il diminuito import sta a significare che le nostre fabbriche non acquistano materie prime giacché non hanno commesse. E' prevedibile, quindi, un'ulteriore flessione della produzione anche per quest'anno, così che la ripresa appare ancora lontana. Le importazioni di merci sono diminuite, in Irpinia, di quasi un terzo nel 2009 rispetto al 2008. Dal miliardo e mezzo di euro sono precipitate a poco più di un miliardo. E il calo è da attribuire quasi per intero al comparto della manifattura che da solo assorbe il 96% di tutto l'import.

Scendendo nei dati di dettaglio, balza evidente che la crisi ha coinvolto tutti i rami manifatturieri. Innanzi tutto il metalmeccanico. Le importazioni di materie prime per la nostra industria meccanica sono calate del 40%. Un miliardo di euro nel 2008, poco più di 660 milioni nel 2009. Le importazioni di pellami, altra importante voce della nostra bilancia commerciale, hanno perduto il 10%; il loro valore ha toccato uno dei minimi storici degli ultimi anni essendo crollato a meno di 100 milioni di euro. Diminuzioni si rilevano, poi, nelle importazioni di materie plastiche (meno 40%), apparecchi elettrici (meno 29%), prodotti chimici (-16%). Sul fronte delle esportazioni è sempre il comparto meccanico a far registrare le perdite più significative. Nell'ultimo anno in confronto al precedente, le nostre industrie hanno venduto il 41% in meno.

Dal mezzo miliardo di euro (a tanto ammontava nel 2008 l'export di prodotti della meccanica e dei mezzi di trasporto) si è passati a meno di 300 milioni. Consistenti le flessioni nel comparto del legno (meno 39%), dell'industria chimica (meno 35%) e nel settore conciario (meno 11,6%). Le uniche note positive giungono dal ramo alimentare (che ha visto crescere l'export del 15%, raggiungendo quasi i 182 milioni di euro) e dal settore delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (che ha segnato un incremento del 18%, diventando, con quasi 70 milioni di euro, la quarta voce della nostra bilancia commerciale).

Da segnalare che nel comparto alimentare a tirare la volata non è più il settore vinicolo che, purtroppo, nell'ultimo anno ha perduto il 4%, ma la pasta e i prodotti da forno che hanno raddoppiato le esportazioni, l'olio che ha presentato un incremento del 25%, i prodotti lattiero-caseari (+26%). E' andata male, nel 2009, anche per i nostri insaccati che hanno ceduto, in quanto a valore delle esportazioni, un buon 25%. Bisogna rimarcare che il gruppo dei prodotti alimentari sta avendo un "peso" crescente nella nostra bilancia commerciale. Nel 2009 ha rappresentato quasi un quarto delle esportazioni dell'industria manifatturiera; nel 2008 costituiva il 16%; nel 2007 appena il 9%.

Un'ultima annotazione. La lettura delle statistiche concernenti l'export suddivise per Paesi consente di annotare che la presenza dei prodotti irpini è stata assai più contenuta, nel 2009 in confronto con l'anno prima, verso tutti i continenti, eccezion fatta per l'Asia dove abbiamo esportato il 10% in più. Ma le esportazioni indirizzate in estremo oriente rappresentano soltanto il 15% dell'export complessivo. La fetta maggiore si dirige presso i Paesi europei che assorbono quasi i due terzi dei nostri prodotti. Ebbene, l'export di prodotti made in Irpinia è diminuito in Europa del 30%. Nelle Americhe si dirige l'8% del nostro export. Lì abbiamo perduto un buon 3%. Verso l'Africa e l'Oceania spendiamo quantitativi modesti di nostri prodotti. E anche in quei continenti le esportazioni irpine sono, purtroppo, calate: rispettivamente dell'8 e del 21%.

AVELLINO - La crisi che at-tanaglia il comparto industriale irpino non concede tregua. Da est a ovest della provincia sono tantissime le realtà in difficoltà. Spaventano i numeri: sono migliaia i lavoratori in cassa integrazione, tantissimi vedono a rischio il proprio futuro lavorativo. La durata e gli effetti di questa fase di recessione hanno messo in evidenza due fattori essenziali. Anzitutto, la fragilità di un apparato industriale nato in aree spesso non sufficientemente infrastrutturate. In secondo luogo, i grossi problemi riscontrati dal progetto dell'industria in montagna, nata essenzialmente - già debole - sulla legge 32.

L'illusione della montagna industrializzata comincia a scricchiolare sotto i colpi di una crisi subdola e ambigua e apre il dibattito sulla necessità di ampliare il raggio di azione e assecondare la vocazione naturale di un territorio. Sono preoccupanti le condizioni di tutti i settori dell'apparato industriale: dal metalmeccanico al tessile, al chimico fino alla concia. Si salvano l'agroalimentare e alcune realtà di eccellenza degli altri comparti. Fma. Sul futuro del gigante



Lo stabilimento Fma di Pratola Serra

malato di Pratola Serra continuano ad addensarsi nubi minacciose. Fiat ha deciso che i motori della Panda saranno prodotti in Polonia provocando la reazione di sindacati e lavoratori, preoccupati per un futuro sempre più incerto. Il Lingotto ha confermato che in Irpinia continueranno ad essere assemblati solo i motori del segmento C - per auto di media-alta cilindrata - che da sole non garantiscono la saturazione dei livelli occupazionali della maggiore azienda irpina. La difficoltà maggiore riguarda, infatti, la necessità di rimpiazzare la commessa di oltre 200mila propulsori - un terzo della produzione

necessaria a mantenere le attuali unità lavorative - che Fma ha assemblato negli anni scorsi per General Motors ed Opel. Si susseguono, intanto, incontri e assemblee tra sindacati, Rsu e lavoratori. L'intenzione è quella di ottenere delle risposte chiare da Fiat e soprattutto di incassare non solo solidarietà da parte delle istituzioni locali e nazionali, ma anche un impegno concreto finalizzato alla risoluzione di una vertenza che va avanti da circa 24 mesi. Irisbus. Terminate le due settimane di cassa integrazione previste per il mese di marzo, appare più sereno il futuro prossimo dell'azienda che produce

autobus in Valle Ufita. Nel corso di un incontro informale con le Rsu, i vertici aziendali hanno assicurato che le commesse acquisite garantiscono produttività per i prossimi tre mesi. Il problema resta luglio. Senza ulteriori ordinativi, infatti, si rischia un nuovo massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali. La tensione delle maestranze e delle Rsu tuttavia non si allenta. Anche perché, nonostante le rassicurazioni del management - che ha evidenziato la possibilità di far ricorso a non più di 40 giorni di cig in tutto il 2010 - non ci sono certezze per il secondo semestre. L'ordinativo aggiuntivo della commes-

sa Milano non è ancora stato confermato. Le commesse per Campania e Piemonte, invece, potrebbero subire quanto meno forti rallentamenti a causa del rinnovo dei governi regionali. Ocevi. Sono 220 le maestranze degli stabilimenti altirpini (localizzati tra Nusco, Sant'Angelo dei Lombardi e Montella) del gruppo Ocevi che aspettano di conoscere - dopo la messa in liquidazione dell'azienda - il proprio futuro. Nell'ultimo confronto con le organizzazioni sindacali, i liquidatori hanno ufficializzato la costituzione di una nuova che rileverà in fitto l'azienda.

I tre imprenditori della cordata assorbirebbero - il condizionale è d'obbligo in attesa della presentazione ufficiale dei nuovi vertici aziendali - una prima parte del personale, fino ad un massimo di 80 unità nel 2010. Gli altri addetti resterebbero, invece, legati alla Ocevi con ammortizzatori sociali, in attesa di essere assorbiti con un piano triennale nella nuova società. Il piano industriale, che verrà presentato a breve, sembrerebbe garantire il mantenimento degli attuali livelli industriali.

I.S.

NEL CENTRO IRPINO LA QUATTROGIORNI DI FORMAZIONE PER 70 RAGAZZI

A Villamaina il forum dei giovani

VILLAMAINA - Formare i giovani a una cittadinanza attiva e all'impegno nel campo sociale e politico. Una iniziativa molto interessante e soprattutto utile quella che si svolgerà a Villamaina da giovedì 6 a domenica 9 maggio 2010, destinata ai giovani del Forum comunali della provincia di Avellino.

Il Coordinamento provinciale dei Forum comunali della Gioventù, in collaborazione con il servizio Politiche Giovanili della Provincia di Avellino, l'assessorato provinciale alle Politiche giovanili, il Comune di Villamaina e la Regione Campania, ha inteso promuovere una quattro giorni di alta formazione durante i quali i giovani potranno non solo arricchirsi nei contenuti, ma anche sentirsi ancora di più cittadini italiani ed europei interessati a partecipare alla vita sociale e



L'antica taverna di Villamaina

politica della comunità in cui vivono.

Il corso, destinato a circa 70 ragazzi impegnati fortemente sul tema della partecipazione giovanile e della cittadinanza attiva, quali componenti di Forum comunali dei giovani regolarmente attivati e monitorati dal Coordinamento Provinciale dei

Forum della provincia di Avellino, servirà a stimolare nei ragazzi la motivazione di partecipare attivamente ai processi democratici e decisionali, a partire dalle tematiche che riguardano loro direttamente e a far conoscere concetti centrali quali "cittadinanza", "partecipazione", "territorio".

Le quattro giornate formative coinvolgeranno i partecipanti in attività di didattica sia tradizionale che seminariale con dibattiti, condivisione di informazioni e workshop di approfondimento, in modo da costruire un sapere condiviso sulla cittadinanza attiva e sviluppare una conoscenza sulle

dinamiche di processi democratici e strategie-strumenti per ottenere il cambiamento e lo sviluppo della comunità.

Sono previsti interventi di relatori e testimoni qualificati di rilievo nazionale e locale. La sede operativa di questa 1° edizione della "Scuola di Cittadinanza Attiva" sarà l'"Antica Taverna", ubicata in via S.S. 428 di Villamaina, dotata di moderne tecnologie di comunicazione, consultazione e formazione, di spazi per l'accoglienza e ristoro dei partecipanti e di sale per l'attività laboratoriale.

Per i pernottamenti i partecipanti all'evento potranno servirsi del complesso termale di San Teodoro, in contrada Bagni. Per aderire occorre compilare un modulo domanda entro la prima quindicina di aprile, reperibile presso i Forum comunali.

Tatiana D'Ambrosio

LA FIERA CAMPIONARIA GIUNTA ALLA TRENTATREESIMA EDIZIONE

Venticano, in vetrina i prodotti irpini

VENTICANO - Trentatreesima edizione per la fiera campionaria di Venticano. La manifestazione, promossa dalla Pro loco venticanese con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Regione Campania, della Provincia di Avellino e del Comune di Venticano, è in programma dal 24 aprile al 2 maggio prossimi nel centro attrezzato realizzato negli anni scorsi nel vivace centro irpino. Più di una settimana di esposizione di prodotti dell'artigianato e dell'agricoltura locali, ma anche della piccola e media impresa di tutto l'entroterra campano. Vi saranno più di 400 espositori, molti provenienti da fuori regione, alcuni anche dall'estero,



Uno stand della fiera

che usufruiranno di una superficie di oltre 26mila metri quadrati.

Polo fieristico di attrazione da più di tre decenni, Venticano accoglierà, secondo le previsioni degli organizzatori, centinaia di visitatori

provenienti da tutta l'Irpinia, ma anche dalle province e dalle regioni limitrofe.

Occasione utile per favorire lo sviluppo dell'economia locale e accendere i riflettori sulla necessità

di sostenere le eccellenze locali. "Anche quest'anno - afferma il presidente della Pro Loco venticanese Nicola Marano - nel solco di una importante tradizione, Venticano mira a riconfermarsi punto di riferimento di un'economia che crede in un futuro ricco di prospettive".

Non mancheranno, naturalmente, com'è ormai tradizione, momenti legati alla riflessione con l'organizzazione di convegni cui prenderanno parte esperti, tecnici, amministratori, politici.

In primo piano i temi legati allo sviluppo, ma soprattutto quelli relativi alla crisi economica, all'occupazione, al mondo del lavoro.

Orazio Salvatore

SI PREVEDE IL TUTTO ESAURITO PER ASSISTERE AL CONCERTO DEL PIANISTA-COMPOSITORE E DIRETTORE D'ORCHESTRA ROMANO

Al teatro Gesualdo weekend con Piovani

AVELLINO – Un "fuori programma" di qualità è quello in programma in questo week end al Teatro "Carlo Gesualdo" di Avellino.

Al posto della commedia musicale Concha Bonita (prevista il 20 e 21 marzo scorsi e saltata per l'annullamento del tour della compagnia teatrale) arriva nel capoluogo irpino un appuntamento musicale di straordinario rilievo: il concerto di Nicola Piovani

sette esecutori, ispirata al fascino del numero sette. Con lui sul palco i solisti dell'Orchestra Araoeli, per uno spettacolo che comprende anche le voci registrate degli attori Gigi Proietti, Omero Antonutti, Ascanio Celestini, Mariano Rigillo, del matematico e scrittore Piergiorgio Odifreddi, dello scrittore e sceneggiatore Vincenzo Cerami. A proposito di questo concerto, il compositore ha dichiarato: "E' un'opera a cui pensavo da tempo, un progetto per me talmente impegnativo, anche dal punto di vista emotivo, che lo rimandavo di anno in anno, di mese in mese. La seduzione del numero sette ha per me qualcosa



Nicola Piovani

di indefinibile, ma poco legata alle superstizioni cabalistiche o esoteriche o paramistiche con le quali ho poca frequentazione e confidenza. Il sentimento dominante di questa piccola suite nasce dalle peculiarità stretta-

mente matematiche del numero sette, coniugate con la avvincente maestà delle sette porte di Tebe. In questa composizione non c'è molto ordine logico, e men che mai filologico. Non c'è disciplina metodica nei testi – che in realtà fungono da sottotesti al testo musicale. C'è semmai la ricerca-desiderio di mettere in ordine, sul pentagramma, una passione caotica e senza soluzioni, come certi problemi matematici; c'è la voglia di dare suono a quel patema febbrile che spunta ogni volta che cerco di guardare più in là di quello che ci è dato di vedere e di capire – almeno per ora – come nella favola di Sant'Agostino

in riva al mare. *Epta* è insomma, nonostante le apparenze, un'opera autobiografica".

Intanto la stagione volge al termine. Un ultimo appuntamento, nell'ambito della rassegna *Tradizione e Comici*, è in programma per sabato 17 e domenica 18 aprile con lo spettacolo *Quando ce vo' ce vo'* di Gino Rivieccio e Gustavo Verde con la Minale band e la regia di Giancarlo Drillo. Un omaggio ironico e sferzante a Napoli da parte del noto attore che da mesi sta riscuotendo un notevole successo con questa sua performance (particolarmente esilarante l'imitazione di Basolino).

Orazio Salvatore

PRESSO IL LICEO MANCINI L'INCONTRO CON IL ROMANZIERE E POETA STATUNITENSE

Paul Polansky ad Avellino

AVELLINO – Il Liceo Scientifico "Pasquale Stanislao Mancini" di Avellino è stato teatro, lo scorso 11 marzo, di un evento culturale d'eccezione: un incontro con Paul Polansky, romanziere e poeta statunitense di fama internazionale e attivista per i diritti umani, ospite dell'Istituto diretto dal preside Giuseppe Gesa nell'ambito del progetto "Scuole Aperte", alle ore 15.00 nell'Aula Magna in via De Concili.

L'incontro, sul tema "Il cinema e la poesia per i diritti umani", ha visto la partecipazio-

ne di circa un centinaio di alunni (coordinati dalle docenti Pina De Robertis e Giovanna Iasevoli) e di intellettuali e giornalisti irpini, che hanno potuto assistere ad una straordinaria performance culturale di Polansky, basata su un *reading* poetico tratto dai suoi libri più recenti (particolarmente efficaci i versi ispirati all'Olocausto) e sulla proiezione di un video sul "genocidio strisciante" della popolazione Rom in Kosovo.

L'incontro con Paul Polansky si inserisce in un fitto programma di iniziative che il poeta

statunitense sta conducendo in tutta Italia, promosso dalla Casa della Poesia di Baronnisi.

All'iniziativa hanno aderito e collaborato una serie di istituzioni e realtà culturali della Campania: Università di Salerno, Casa della Poesia, Festival dei Diritti Umani, circolo Immaginazione e "Laceno d'Oro", le associazioni Castellarte e Centrodonna, la casa editrice Mephite, il festival "Cinema Sud" e la rivista "Quaderni di Cinemasud".

Orazio Salvatore

Dalla prima pagina

Il ritorno dei sanfedisti

rimettere ordine su un terreno sconvolto sia dalla sua discesa in campo che dalla sua sconfitta. Impossibile che tutto resti com'era.

Così come è stato bravissimo il suo avversario: aveva il compito di non disperdere l'ampia dote che gli portavano le liste (fortissime in provincia di Napoli, di Caserta ed in parte dell'Alta Irpinia e del Beneventano). Si sapeva che non avrebbe preso un solo voto in più delle liste, ha avuto il merito di non perdere più del necessario. Ora deve dimostrare di saper resistere alle richieste dei capiclan che l'hanno sostenuto e che in questi giorni già sono passati all'incasso.

Infine Bassolino se ne va dipinto come se fosse l'origine di tutti i mali della Campania e del Sud. L'intelligenza gli contesta di non essere stato quella gemma pura ed indistruttibile che riteneva fosse. Bassolino ha commesso errori; di alcuni addirittura sta rendendo conto alla giustizia. Ma farlo passare per disonesto mentre qualcuno festeggia con una certa compagnia è davvero troppo! Dovremmo davvero credere che il disgusto per il quindicennio bassoliniano è stato tanto forte da indurre i più ad affidarsi con serenità e fiducia ai casalesi, agli ex Dc, tanti inquisiti...

Chi esce intanto sicuro vincitore dall'ultimo scontro è sicuramente Ciriaco De Mita. Arbitro della contesa e forse arbitro anche del futuro in Consiglio regionale. Ha vinto bene soprattutto in Irpinia. Perde male la faccia per essersi accodato all'odiato Berlusconi e quindi a quella Lega che mostra il suo nome ed il suo volto per avere voti al Nord.

Gli attacchi di De Mita a Berlusconi, alla Lega ed al bipartitismo sono la foglia di fico dietro cui nascondere il tradimento e la svendita della storia sua e di chi lo ha seguito per tanti anni.

Rimpasto alla Provincia, l'Udc detta la linea

pa-preferenze" formata da Ruggiero e Cusano e sponsorizzata, secondo l'accusa dello stesso D'Ercole, dalla Provincia guidata da Sibilla. Come si vede, dunque, le vicende regionali influiscono direttamente, come in un effetto domino, sull'esecutivo di palazzo Caracciolo, dove prima delle elezioni s'erano dimessi dai rispettivi posti in giunta proprio Ruggiero (Politiche Sociali) e Cusano (Lavori Pubblici). Se la pattuglia di assessori dovesse sgombrarsi anche con De Mita junior, sarebbero tre le sostituzioni che toccherebbero a Cosimo Sibilla. In chiave Udc si fa insistente la voce di una staffetta De Mita-Sirignano, anche se in pole ci sarebbe pure Enza Ambrosone. La competizione regionale ha lasciato sul "campo" una serie di problemi da risolvere sullo scacchiere politico, sia per quanto riguarda i ruoli e le funzioni dei singoli che gli stessi equilibri all'interno dei partiti. Si Pd che Pd sono allora interessati da problemi significativi: nel centrodestra ha fatto fragore l'esclusione di D'Ercole che, come detto, ha inventato contro il tandem di ispirazione berlusconiana che ha portato Ruggiero e Cusano in testa al risultato elettorale. L'ex consigliere, piuttosto staccato, si ferma alla finora inutile terza piazza. Subito dopo le elezioni sono circolate voci anche di una possibile ricollocazione di D'Ercole su scala provinciale se non dovesse essere soddisfatta l'aspirazione ad entrare nell'esecutivo regionale. Dalla guida dell'Azienda Sanitaria Locale di

Avellino alla presidenza dell'Air, passando per la guida dell'IACP, sono state "mostrate" a D'Ercole tre opzioni che lo stesso ha fatto sapere di non gradire volendo rimanere ancora sul proscenio regionale e della politica "vera". Ma sono gli equilibri interni al partito tra ex Forza Italia ed ex An che pure rappresentano un problema, con lo stesso vice-coordinatore regionale del partito, il "tremontiano" Marco Milanese, a parlare di esigenza di una nuova fase nella organizzazione del Pd sul territorio. Ma questo è anche un discorso che si ricollega ad equilibri e giochi di potere su scala nazionale, dove proprio in queste ore il riequilibrio o, meglio, il nuovo equilibrio è argomento di discussione. In casa Pd, l'elezione di D'Amelio, data inizialmente sfavorita, e la mancata elezione di Penetta, ha riproposto in maniera netta la contrapposizione tra ex Ds ed ex Margherita. A via Tagliamento non c'è pace, non si prende atto che – da sconfitti – ci si comporta come coloro che si dividono i brandelli dell'unico strauptino rimasto. Ed invece il partito, forte anche dell'indubbio entusiasmo ricreato dalla candidatura di Enzo De Luca (il saletitano), va ripensato e ristrutturato nella organizzazione, nella partecipazione, nell'anima. E chissà che il Pd, leccandosi le ferite, non dia un esempio alla sinistra che, divisa, è rimasta ancora una volta al palo, in Irpinia come in Regione. Forse sarebbe tempo di capire, da questa parte politica, che "giocare" a rivendicare il blasono o, peggio, ad inseguire Berlusconi sul terreno a lui congeniale, non porta davvero da nessuna parte.

Pd, sì al congresso per cambiare

un ruolo più importante di quello assegnato loro anche da una legge elettorale che penalizza i partiti maggiori. E lo stesso discorso vale per l'Udc di De Mita, che incassa un consigliere regionale con Pietro Foglia e risulta il terzo partito nella regione Campania. Ma anche in questo caso non può ambire ad altro che ad una rendita di posizione, che lo rende determinante per la vittoria in Campania del centrodestra ma in Liguria o in Calabria per la vittoria del centrosinistra. Diverso sarebbe il discorso se tutti questi spezzoni dell'ex Democrazia cristiana si unissero, attirando anche una costola cospicua del Pd. Ma per fare questo occorrerebbe un progetto deciso e soprattutto un leader carismatico. Ciriaco De Mita, francamente, per ragioni anagrafiche ma soprattutto politiche, non appare più in grado di poter svolgere questo ruolo. Più marcata la sconfitta nella coalizione di centrosinistra. Nessun segno va ai dipietristi irpini, che pure alla vigilia ci speravano e scontano invece una struttura partitica forse troppo spontaneistica da un lato e verticistica dall'altro. Nessun segno neppure alla sinistra radicale che paga l'ennesima frammentazione e che proprio non riesce a trovare le ragioni di una unità fra le sue varie componenti. Un solo segno, infine, al Pd, con Rosetta D'Amelio, e soprattutto sconfitta secca nei comuni più popolosi dove si è votato per il rinnovo del civico consiglio: Baiano, Mercogliano, Cervinara. In quest'ultimo centro la sconfitta è resa ancora più significativa dal fatto che è stato eletto sindaco Filicuccio Tangredi, consigliere provinciale del Pd ma presente alle comunali con una lista civica, mentre è stata sconfitta la lista cag-

giata dalla segreteria provinciale del Pd, Caterina Lengua, che pure è stata la prima eletta dei suoi.

Il candidato della maggioranza franceschianina, Donato Penetta, ha dovuto cedere il passo, per le Regionali, alla candidata della minoranza bersaniana, Rosetta D'Amelio. Qui il vero sconfitto è stato Nicola Mancino, da molti ritenuto l'ispiratore occulto delle candidature e che non poco si è speso per il ticket Penetta-Grassi (quest'ultima sindaco di Montefalcione). A molti, infatti, era parso evidente che in una lotta all'ultimo voto sarebbe stata tutelata delle pari opportunità tra i sessi: delle due preferenze attribuibili, una va assegnata ad una delle candidate della lista. Mai come prima, quindi, i vari schieramenti si sono preoccupati di aprire le liste alle candidate. L'han fatto, però, in molti casi con una certa approssimazione, proponendo illustri sconosciute, magari di bella presenza, ma con poco (o nulla) da dire. Basta dare un'occhiata ai risultati per percepire la chiara sensazione che in ogni lista (o quasi) la scelta delle candidate sia stata effettuata nel senso di proporre, accanto ad una sconosciuta alla prima esperienza. Il risultato è stato quello di

non faccio politica...per ora?" Un generoso premio in gettoni (telefonici) a chi sa dare la difficile risposta... Ed all'Innominato un consiglio: si faccia davvero da parte. Come fa dire il Manzoni a Lucia il Signore per una sola azione buona perdona tante cattiverie...

152 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Femmine, ciucci e crape tutti cu la stessa capa

Femmine, ciucci e crape tutti cu la stessa capa (Donne, asini e capre tutti con la stessa testa)

La condizione della donna nella civiltà contadina, sicuramente non è stata comoda o piacevole. E' da tutti risaputo che, per lungo tempo, o almeno fino a quando la società non ha migliorato mentalità ed economia, la figura femminile è stato poco considerata ed è passata pressoché inosservata. Su di essa erano caricate le responsabilità della crescita dei figli, la conduzione dell'economia della famiglia e il faticoso lavoro dei campi al seguito del marito. La vita della donna, già dall'infanzia, era ridotta ad un sacrificio continuo, condotta con fatica senza tregua e, il più delle volte, tra stenti e miseria.

Anche la considerazione comportamentale non era sempre delle migliori. Questo proverbio ce ne dà una prova.

Il suo atteggiamento doveva essere sempre dimesso, orientato all'obbedienza e alla sottomissione. La impossibilità, qualche volta, di sopportare questo tipo di vita e l'accento alla ribellione o alla protesta la facevano subito equiparare ad alcuni animali con i quali l'uomo aveva maggiori rapporti.

In questo caso gli asini e le capre. Questi due quadrupedi, per loro natura, avevano caratteristiche ben determinate. L'asino era considerato "testa dura", capace di impuntarsi e restare fermo anche se percorso. Aveva i suoi ritmi ed era difficile farglieli modificare.

Così la capra. Era un animale capace di distruggere le migliori piante, non incline all'obbedienza e sempre pronta a "scantonare" dalla linea imposta dal padrone.

Da qui il proverbio e l'equiparazione che sottintende anche molti altri difetti.

Salvatore Salvatore

Elezioni e crisi dei partiti

Ad aumentare la confusione dell'elettore e l'intraprendenza dei candidati, ci ha messo del suo anche l'uscente Consiglio regionale che nella propria legge elettorale ha inserito una norma a tutela delle pari opportunità tra i sessi: delle due preferenze attribuibili, una va assegnata ad una delle candidate della lista. Mai come prima, quindi, i vari schieramenti si sono preoccupati di aprire le liste alle candidate. L'han fatto, però, in molti casi con una certa approssimazione, proponendo illustri sconosciute, magari di bella presenza, ma con poco (o nulla) da dire. Basta dare un'occhiata ai risultati per percepire la chiara sensazione che in ogni lista (o quasi) la scelta delle candidate sia stata effettuata nel senso di proporre, accanto ad una sconosciuta alla prima esperienza. Il risultato è stato quello di

convogliare il voto di preferenza al femminile su un'unica candidata, di modo che nella varie liste il divario tra i consensi riscossi tra le candidate è stato di gran lunga più ampio di quello esistente tra i candidati maschi. Non è un caso, quindi, che su cinque seggi attribuiti in provincia ben due siano stati assegnati al sesso (un tempo) debole e che, sia nel Pd sia nel Pd, Antonia Ruggiero e Rosetta D'Amelio abbiano ottenuto il maggior numero di preferenze. Un'ultima annotazione: è stata anche la campagna elettorale delle affissioni indiscriminate e selvagge. I volti, più o meno aggraziati, dei candidati sono comparsi ovunque. Gigantografie di severi signori e di leggiadre signore ancora oggi campeggiano su striscioni disseminati in città ed altrove.

Purtroppo, però, i manifesti elettorali hanno invaso anche spazi destinati a servizi di pubblica utilità: segnali di fermata delle linee di trasporto pubblico, accessi a cantieri pubblici, ecc.

In città la Polizia municipale ha anche segnalato pubblicamente le affissioni abusive: speriamo che saranno segnalati pubblicamente anche i nominativi dei candidati (eletti e non) che non pagheranno le sanzioni.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport

edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Zona industriale Pianodardine - Avellino
Tel. 0825 - 628411 - Fax 0825 - 610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Omaggio a due protagonisti della cultura napoletana

Cinemasud ricorda la Ortese e Troisi

A due protagonisti di primissimo piano della cultura napoletana ed italiana del secondo Novecento, la scrittrice Anna Maria Ortese e il regista-attore Massimo Troisi, sono dedicate le più recenti pubblicazioni della collana editoriale dei "Quaderni di Cinemasud" (edizioni Lacedonia), diretta da Paolo Speranza.

Si tratta rispettivamente di Anna Maria Ortese.

Cinema, a firma di Matilde Tortora, docente di Storia del Cinema all'Università di Cosenza e autrice di importanti volumi, e Per Massimo Troisi, a cura dei giovani studiosi Salvatore Aulicino e Salvatore Iorio, con prefazione dello storico e critico cinematografico Enrico Giacovelli. In entrambi i casi si tratta di ricerche e contributi nuovi e di spessore.

Della Ortese vengono proposti i suoi racconti cinematografici, due lettere inedite alla rivista "Film" e una sezione sui film ispirati alla scrittrice e ai suoi racconti. La prima presentazione del volume è in programma giovedì 29 aprile alle ore 18.00 alla libreria Evaluna di Napoli, con gli interventi di Matilde Tortora, Paolo Speranza e dei registi Carlo Damasco e Sandro Dionisio.

Il libro su Troisi, che raccoglie saggi, testimonianze e ricordi - tutti inediti - di autori vari (tra i quali docenti universitari, linguisti, operatori dello spettacolo e persone a lui vicine, come l'attore Lello Arena e la sceneggiatrice Anna Pavignano), sarà presentato in diverse città della Campania e, il 7 maggio, alla libreria del Palazzo delle Esposizioni di Roma.

d.s.

Ha visto la luce il XXI volume di Don Pasquale Di Fronzo L'arte sacra in Alta Irpinia

La collana de L'Arte Sacra in Alta Irpinia si arricchisce di un altro prezioso contributo. L'ultima e lodevole fatica dello storico Pasquale Di Fronzo, che da anni si occupa di recuperare, sul piano della valorizzazione e della tutela, opere ritenute "minori", propone un'interessante galleria di materiale sacro che nel corso dei secoli hanno caratterizzato la vita religiosa e sociale delle nostre comunità. Del resto tutti i suoi studi offrono un contributo rilevante alla conoscenza di un patrimonio poco o mal conosciuto e che spesso sconta i rovinosi effetti delle vicissitudini dei secoli (terremoti, incendi, alluvioni, crolli, sottrazioni, ecc.), e, tante volte, l'abbandono dei preposti alla sua custodia. In queste nuove pagine don Pasquale ci dà interessanti e significative notizie riguardanti diciassette opere e manufatti come la statua dell'Immacolata di Montella, i candelieri di bronzo di Grottaminarda, le croci di dedizione

di Mirabella Eclano, il quadro della Madonna del Carmine di Morra De Sanctis, la mitra vescovile di Ariano Irpino, gli angeli portafiaccola di Montella, la tela "Il volto di San Francesco" di Mirabella Eclano.

Non meno interessanti le schede sull'antico battistero cruciforme dell'antica città di Aeculanum, la vetusta campana angioina di Mirabella Eclano, il Cappellone di Gesualdo, la Chiesa della Madonna del Carmelo di Villamaina, il tabernacolo di Carpiignano e su altre opere di materiale sacro popolare e devozionale, come l'Apparizione della Vergine col Bambino di Gesualdo, tutte rappresentative del periodo storico della loro realizzazione.

Dietro la descrizione delle caratteristiche artistiche e delle tecniche pittoriche dei manufatti, don Pasquale, attraverso l'ausilio dei documenti, arricchisce l'esposizione con riferimenti storici.

Francesca D'Ambrosio

Un profilo del grande medico di Calitri che combattè contro la tubercolosi

MAFFUCCI Il valore sociale e umano della scienza

di ANGELA MARIA GRAZIANO

Angelo Maria Maffucci nacque a Calitri, il 27 ottobre 1847; esercitò prima la carica di dottorato a Napoli nel 1872 e in seguito realizzò i suoi primi approcci con l'anatomia patologica nella rinomata Scuola napoletana di Otto von Schrön (1837-1917), dove fu prima preparatore ordinario e, successivamente, preparatore capo. Fu professore di patologia a Messina (1882), Catania (1883) e infine Pisa (1884). Raggiunse il suo primo traguardo accademico nel 1882 come professore ordinario di Patologia generale presso l'Università di Messina, incarico che abbandonò velocemente per ricoprire il ruolo di professore di Anatomia patologica all'Università di Catania nel 1883 e approdare quindi, nel 1884, all'ambita cattedra dell'Università di Pisa. Qui, nella città della cui prestigiosa Università era divenuto direttore della scuola di anatomia patologica, rimase fino alla sua morte avvenuta il 24 novembre 1903.

Convivono essenzialmente due ritratti di Maffucci; il primo quello di Antonio Costa che lo definisce un uomo semplice, capace di custodire sempre e con orgoglio i valori di una società contadina: "la figura di Lui, un po' fiera e severa, da signore di campagna, eretta, col cappello dall'ampia tesa, lo sguardo bonario ed acuto attraverso le lenfi, la barba che imbianchiva. E non s'ignora come Egli si complacesse di soffermarsi con le umili persone delle modeste trattorie della serena Pisa ottocentesca [...] in quegli anni si vedevano ancora (si racconta) tra una dotta lezione e l'altra affacciarsi e muoversi sui solatii lungarni dalla vicinissima Sapienza le toghe accademiche; ma è quasi certo che a questi conversari togati dei Maestri speculativi il Maffucci preferisse, nei brevissimi riposi, il giocare a carte davanti al facile fiasco di vino toscano con amici semplici, congeniali a Lui non fosse altro per l'umile origine e per l'acuto senso realistico". Il secondo profilo richiama la forte personalità del medico irpino, il rigore logico dei suoi studi, come emerge dal ricordo di un suo allievo Alberto Pepere, il



Angelo Maria Maffucci

quale descrive la sua passione e la sua tenacia, tanto forti ed esclusive che "di quanto intorno a lui accadeva e che non avesse attinenza diretta con la sua vita scientifica egli non si occupò e preoccupò".

Maffucci è soprattutto ricordato per aver isolato il batterio che causa la tubercolosi aviaria e per aver chiarito gli aspetti patogenetici della malattia, attraverso l'analisi delle differenze rispetto alla forma umana e bovina. La lotta della tubercolosi in lui non fu solo una ricerca clinica o di laboratorio, ma fu soprattutto una lotta sociale. La frequenza e la crudeltà della malattia tubercolare alla fine dell'800 lo portarono ad effettuare degli esperimenti iniziando nell'albume di 18 uova i bacilli della tubercolosi aviaria. Nei suoi appunti egli si rese immediatamente conto che i risultati erano soddisfacenti, tanto che lo portarono nel 1890, a comunicare la scoperta di due differenti micobatteri tubercolari e, secondo lui, uno esclusivamente responsabile della malattia negli uccelli e l'altro proprio della tubercolosi umana e bovina.

Questa scoperta lo fece entrare in aperto contrasto con Robert Koch, che riteneva che l'agente eziologico della tubercolosi fosse unico per le varie specie animali, sebbene il più illustre scienziato non mancò mai di stimare Maffucci, insieme a Pasteur, citando lo studioso irpino e nella famosa relazione, tenuta a Berlino nell'agosto del 1890 e più tardi affidandogli l'incarico prestigioso di vice-Presidente di quell'importante Congresso. In ogni caso, si può affermare che attraverso il suo lavoro scientifico Maffucci contribuì a realizzare il sogno di una sieroterapia basata sulla produzione di vaccino ottenuto dai bacilli vivi attenuati e di una siero-profilassi mirata a combattere e debellare la malattia tubercolare.

Nel 1881 Maffucci, nell'articolo intitolato Di un caso encondroma ed angioma multiplo, rivelava la scoperta di una patologia caratterizzata dalla presenza di encondromatosi associata alla presenza di angiomi cavernosi multipli, conosciuto oggi come "Sindrome di Maffucci". Lo studioso la descrisse minuziosamente per la prima volta nel

1881, analizzando il caso di una donna di 40 anni, ricoverata per un tumore vascolare soggetto a gravi e frequenti emorragie e deceduta per le complicazioni derivate dall'amputazione dell'arto, sede del tumore. Maffucci disegnò nei dettagli il corpo della donna e lo sottopose ad una meticolosa autopsia, registrandone tutte le caratteristiche anatomico-patologiche, fino ad allora sconosciute e oggi identificate nella sindrome omonima. Molto, in verità, deve essere ancora compreso dell'eziologia e della patogenesi di questa malattia, rara, complessa e ancora per molti versi sconosciuta, restano però fondamentali le intuizioni di Maffucci perché il medico sappia almeno sospettare la sindrome, attraverso la conoscenza dei sintomi e dei segni che la caratterizzano, in modo da porre la diagnosi il più precocemente possibile e formulare un appropriato percorso di cura.

Il momento più alto della ricerca di Maffucci rappresentò un momento molto importante per lo Studio pisano: è quell'epoca, a



La lapide sul Municipio di Calitri del 12 ottobre 1992

Pisa, diversamente da Firenze, non esisteva una struttura né fisica né amministrativa che supportasse la ricerca e lo studio nel campo dell'Anatomia patologica, per cui Maffucci ebbe il merito di fondare l'Istituto e il Museo, due strutture annesse alla Scuola Medica, dimostrando una visione della ricerca molto aperta e ampia: nelle vaste stanze del pianterreno allestiti i laboratori, tra cui una sezione batteriologica molto ben arredata, ed un grande stabulario per gli animali da esperimento; offrì anche grande ospitalità agli studenti, destinando e vari locali a stanze da lavoro per allievi ed assistenti, divise l'insegnamento in teorico (Istituzioni di Anatomia patologica) e pratico (autopsie, esercitazioni di tecnica e diagnostica istopatologica), tanto che è possibile affermare che Pisa, grazie a Maffucci, fu tra le prime se non una delle primissime università italiane in cui gli allievi ebbero la possibilità, nel corso dei loro studi, di associare l'attività pratica all'insegnamento teorico. Allo stesso modo egli arricchì il Museo di Anatomia patolo-

gica dell'importante raccolta di preparati collezionati da Filippo Civinini nel 1839 e donati al nuovo istituto dal professor Durante, e di molti altri reperti di varia natura che iniziò poi ad assemblare in quella che nel tempo diventerà una collezione varia e ricca di preparati istologici. È importante sottolineare che Maffucci seppe lavorare in una direzione ben precisa: infatti, gli fu subito chiaro che il problema della tubercolosi fosse di portata sociale, che bisognava lavorare non solo per capire e curare il bacillo tubercolare, ma anche per intervenire su tutte le cause che predisponavano alla malattia. Le analisi statistiche sulla mortalità della tubercolosi evidenziavano come una serie di fattori igienico sanitari erano evidentemente la causa principale della propagazione della malattia, per cui si poteva controllarla socialmente, applicando le conoscenze epidemiologiche al tessuto sociale. In tale senso, egli anticipò una visione di una rivoluzione terapeutica dove prevalessimo il binomio "scienza

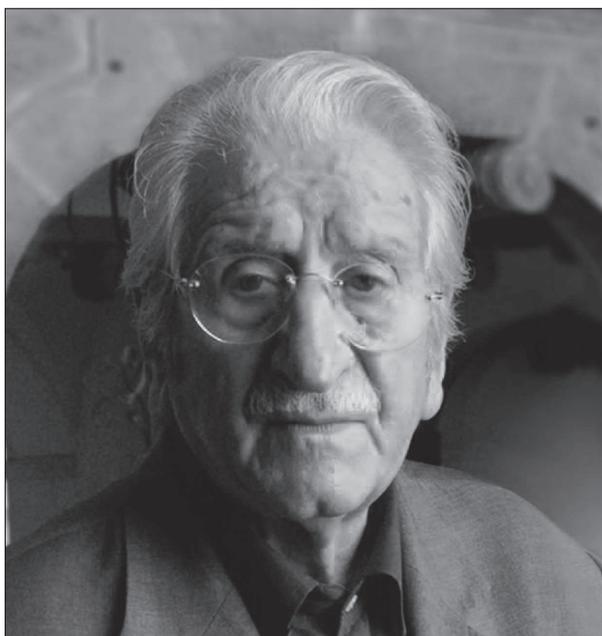
e umanità", che si attestò definitivamente nel '900, come avvertiva il clinico Augusto Murri. Il quale, all'apertura del nuovo secolo, quando i risultati della medicina arricchiti e rafforzati attraverso il contributo della scienza, della fisica, della chimica, della biologia e della microbiologia aprivano spiragli di sensibili ricadute tecnologiche a vantaggio dell'uomo, scriveva che per la cura del "grande tarlo" bisognava che i medici coltivarono "non la scienza per la scienza, ma la scienza per tutta l'umanità".

In questa direzione operò Maffucci e allo spessore scientifico del suo lavoro riuscì ad associare anche una buona capacità logica: nei "Sanatori per tubercolosi sono di danno ai Villaggi vicini?", estratto dal giornale Il Ponte di Pisa, nel dicembre del 1899, cercò di dimostrare la necessità dei sanatori e quando, alla conferenza di Pisa, ripropose il discorso, con il supporto delle statistiche e il confronto con i Paesi in cui tali strutture erano già operative e con successo, convinse l'auditorio. La sua opera, in tal senso, viene considerata giustamente pionieristica, per aver egli compreso e ribadito che l'arma più efficace per combattere la tubercolosi, e tutte le malattie infettive in generale, era in quel particolare momento storico "l'istruzione del popolo con precetti accessibili a tutte le intelligenze".

Maffucci ci lascia una ingente quantità di manoscritti, stampe, lettere, disegni ed acquerelli dai quali traspare la ricchezza dei suoi interessi scientifici e didattici e il suo "irritabile genus, incisivo nell'espressione ribelle e talora aggressiva, esasperazione della sua istintiva sincerità e soprattutto della sua intransigenza nella concezione della vita e dei rapporti sociali", caratteristiche che lo fanno annoverare tra gli scienziati italiani della fine dell'800 di sicura originalità e profondità di pensiero. A cento anni dalla sua scomparsa il comune di Calitri ne ricordò la sua figura con un importante convegno da cui sono tratte le testimonianze raccolte nell'interessante e prezioso volume Angelo Maria Maffucci medico e scienziato, edito da Sellino nel 2003.

«Fra me e te/ voglio piantare un frutteto./ Con le tue braccia intreccerò una vite/ e quando la pioggia verrà/ non ti lascerò sola./ Appena il sole sarà alto/ ti canterò nelle vene./ Ogni sera verrà a bere/ ai tuoi grappoli,/ poi l'alba verrà».

E' una delle poesie più intense inviate da Rocco Scotellaro ai coniugi Giuseppe Antonello Leone e Maria Padula, a testimonianza dell'amicizia e del profondo sodalizio intellettuale che legò il poeta-sindaco di Tricarico ai due artisti, che egli considerava suoi conterranei, benché entrambi di origini irpine: più lontane nel tempo quelle di Maria Padula, la cui famiglia era originaria di Monteverde; più vicine e vive quelle di Leone, nato a Pratola Serra e formatosi da bambino nel laboratorio del padre e di nonno Giuseppe, scultori del legno, e successivamente presso la Scuola d'Arte per la Ceramica di Avellino, direttore Emanuele de Palma, dove nell'anno scolastico 1933-34 si diplomò "Maestro d'Arte". Lo stesso Leone, in diverse interviste, ha ribadito l'importanza dell'ambiente irpino sulla sua vocazione artistica: "Oltre agli stimoli avuti nel laboratorio di mio nonno - ricorda in un colloquio con il critico Maurizio Vitiello - nella bottega di mio padre e nelle scuole elementari, dal maestro Filippo Giannini, una vera coscienza del "fare", come linguaggio ed espressione comunicante, prese consistenza con l'insegnamento di Settimio Lauriello (artista futurista), insegnante di Disegno professionale e Decorazione pittorica in ceramica presso la Scuola d'Arte di Avellino; tanto che, oltre all'insegnamento scolastico, mi incaricò di Da qui il valore particolare, sul piano artistico ma anche storico e affettivo, della personale di Giuseppe Antonello



A lato, Carlo Levi
A sinistra Giuseppe
Antonello Leone

Un profilo dell'artista irpino di Pratola Serra amico di Scotellaro e Levi

Il Futurismo di Leone

di PAOLO SPERANZA

Leone, relativa alla sua produzione futurista, che è stata esposta fino al 28 febbraio nel Circolo della Stampa di Avellino.

Il suo tributo artistico al mondo delle miniere, allora fiorenti nella Valle del Sabato, è risultato evidente ai critici: "Giuseppe Antonello Leone - è stato scritto - ha guardato al lavoro duro nelle cave della sua terra e alle fisionomia della comunità rurale stringendo tutto in architetture piane e in stringenti e ritmiche sequenze ed, infine, ha "giocato" con le parole, distendendo o riassorbendole in appunti grafici di tono e di valenza".

Dopo la formazione giovanile nella terra nata, il percorso artistico di Leone registra una svolta a Napoli, che dal 1929 si impone come uno dei centri del secondo Futurismo, grazie ai soggiorni di Marinetti e all'insegnamento di Emilio Notte, che ottiene la cattedra di

Pittura all'Accademia di Belle Arti. Entrambi hanno un peso determinante sulla formazione di Leone nonché sulle tendenze dei "circumvisionisti" Carlo Cocchia, Mario Lepore, Paolo Ricci, Guglielmo Peirce e Antonio D'Ambrosio. Alcuni di loro (Ricci, Peirce, lo stesso Leone) aderiranno ben presto all'antifascismo, come sottolinea Vitiello: "L'associazione del fascismo è stata all'origine di un'errata valutazione del movimento futurista, che ha condannato all'oblio alcuni artisti eccellenti. (...) E' significativo, in questo senso, che Giuseppe Antonello Leone sia stato premiato alla Biennale di Venezia, nel 1940, con un'opera palesemente antifascista".

Alla scelta democratica di Leone non è certo estraneo il contatto con gli operai e i minatori di Pratola Serra, Tufo, Altavilla Irpina, e nel dopoguerra la condizione

di miseria dei braccianti della Basilicata, che Carlo Levi aveva fatto conoscere al mondo in *Cristo si è fermato a Eboli*. E' in quel contesto che matura l'amicizia con Scotellaro. Ricorda Leone: "Veniva da Tricarico, amico di Tommaso Pedio, socialista, il quale partecipò alle varie manifestazioni culturali legate alla poesia e alla pittura. Nacque così, rapidamente, un'amicizia tra me e Rocco. Vi furono scambi culturali e ospitalità reciproche. Difatti, Rocco fu ospite nostro a Montemurro negli anni '48 e '49, dove conobbe in casa nostra Leonardo Sinigalli; incontro storico con scambi d'esperienze politiche e culturali". Qualche anno dopo, rievocando le sue esperienze didattiche, Leone attribuirà grande rilievo alle sollecitazioni culturali ricevute da Sinigalli, sintetizzate nella frase

"Le immagini rinnovano, ringiovaniscono il mondo". Con Scotellaro, inoltre, "facemmo sia in Val d'Agri che nella Valle del Basento un'inchiesta sull'analfabetismo. Ci sgombrò la quota di analfabeti, che rasentava i 95-96%, tra giovani e anziani che non sapevano né leggere, né scrivere. Per l'occasione con Rocco c'inventammo una cartolina per favorire politicamente una scuola che poteva raggiungere zone d'istruzione anche nei posti di poche case coloniche. Intanto cresceva, tramite Rocco Scotellaro, un'amicizia con Carlo Levi, sino a scambi d'ospitalità". Per Giuseppe Antonello Leone e per Maria Padula furono anni intensi di passioni artistiche e politiche e di sacrifici, ricambiati dalla Lucania con molteplici attestati di stima ed affetto, fino alla recente mostra-evento a Potenza curata da Philip-

pe Daverio, il noto critico d'arte italo-francese, già assessore alla Cultura al Comune di Milano e oggi conduttore della fortunata trasmissione tv domenicale *Passepartout*. Il filo rosso tra Irpinia e Basilicata riaffiora in un documento di estrema importanza storica: una lettera che Rocco Scotellaro indirizzò al caporedattore del periodico "La Voce del Mezzogiorno" il 15 ottobre 1949, pubblicata con il titolo *La miseria della Lucania nelle tele dei suoi pittori*, nella quale l'autore di *Contadini del Sud* descrive con toni elegiaci l'indissolubile legame umano e artistico dei coniugi Leone e il comune impegno nella decorazione della chiesa madre di Pietradefusi. Ecco il testo: "Caro Sansone, tu mi perdoni, così anche loro mi perdoneranno, Giuseppe Leone e Maria Padula, due giovani pittori lucani, per

queste troppo brevi annotazioni che ti lascio sulla loro arte. Lavorano a Montemurro in una mansueta di campagna che nel sessanta fu assaltata dai briganti: lei dipinge e cura i figli, lui insegna a Potenza e quando è libero si dà alla campagna, fa scavare i pozzi e posare i mandriani. Ne hanno fatto di cammino questi due giovani sposi. Insieme si vedevano nelle personali di Potenza e di Catanzaro, alla Biennale Nazionale di Reggio Calabria, alla Mostra del Paesaggio Irpino. Lui, nel '40, giovanissimo, espose alla Biennale di Venezia e fu segnalato per l'affresco. Insieme, per vivere, si dettero ad affrescare la Chiesa di Pietradefusi. In questi anni, cessata la ricerca convulsa, le loro strade si fanno più chiare e distinte: lui, si sente, ha poco spazio sulla tela, tanto è sicuro, entusiasta, quanto inquieto per sempre nuove e larghe attuazioni; e si intuisce addirittura che il suo quadro ha ancora da farlo; lei, puoi notarlo ne "Le tre figlie del pastore", ha maggiormente pensato, e, si direbbe, è arrivata prima. A Giuseppe Leone sarà stato il precoce successo (ha esposto anche a Zurigo e in molte altre città italiane) a forzarlo su questa posizione ancora di ricerca e di attesa, ma non è difficile o avventato dire che più hanno influito i fatti sociali e la guerra, dove si è trovato improvvisamente colto, e donde, ora, sta traendo il meglio di suo ("La testa del Prigioniero", "Minco il pastore", "Paesaggio lucano" ecc.). Maria Padula è quasi sempre al suo paese o in campagna: vede e dipinge la miseria e la lotta dei contadini, e riesce a offrirci delle cose come questa, che dicono più di qualcosa, che non si fanno dimenticare".

1/ Il volume di Giovanni Marino

Per una storia della Cgil irpina

Si intitola, semplicemente e con una aperta professione di umiltà, *Per una storia della Cgil irpina l'interessante volume presentato in occasione del recente congresso della Cgil provinciale svoltosi il 4 e 5 marzo scorsi ad Avellino*.

Lo ha curato Giovanni Marino, dirigente sindacale e responsabile dell'Archivio Storico della Cgil irpina, che è riuscito a realizzare - per la prima volta - un percorso di ricerca complessivo, dalle origini ai giorni nostri, sulla storia del più antico e importante sindacato italiano nella provincia di Avellino, avvalendosi anche della collaborazione e degli scritti di Raffaele Beatrice, Antonietta Coppola, Adele Giro, Fiorenzo Iannino, Pietro Mutrone, Giampiero Monetti, Angelo Siciliano, Massimo Scibelli, Paolo Speranza, Michelangelo Varrecchia,

Stefano Ventura e dei compianti dirigenti della Cgil Franco Giordano e Giuseppe Rizzo. Un risultato editoriale e storico importante, impreziosito dall'appendice fotografica e documentaria, che è al tempo stesso un "work in progress" e un impulso per ricerche ed iniziative culturali future, considerando - sottolinea il curatore - che "si tratta del primo lavoro edito dall'Archivio Storico proprio in occasione del suo primo anno di vita e del XVI Congresso della Cgil".

"Questo libro - scrive nella presentazione il segretario provinciale Vincenzo Petruzzello - è un altro risultato di un programma ricco ed articolato che porterà la nostra Camera del Lavoro a diventare un "luogo aperto" ai saperi, alle scuole, ai giovani universitari".

2/ Il confronto sul libro di Isaia Sales

I preti e i mafiosi

Dopo la prima edizione di "Cinework", rassegna di film dedicati al lavoro, e il libro *Per una storia della Cgil irpina*, a cura di Gianni Marino (responsabile dell'Archivio Storico della Camera del Lavoro di Avellino), il sindacato guidato da Vincenzo Petruzzello ha programmato nella seconda metà di aprile altre importanti iniziative culturali, sempre a cura dell'Archivio Storico. La prima, in programma venerdì 16 aprile alle ore 18.00 nei locali del Circolo della Stampa di Avellino in Corso Vittorio Emanuele, è un dibattito tra il vescovo di Avellino, monsignor Francesco Marino, e il docente universitario Isaia Sales (già sottosegretario all'Economia, con l'allora ministro Ciampi, nel primo governo Prodi), autore del libro *I preti e i mafiosi*. Storia dei rapporti tra mafie e chiesa cattolica, edito da B.C. Dalai. A discutere del

volume concorreranno tre relatori: lo scrittore e paesologo Franco Arminio, il filosofo cattolico Giuliano Minichiello, dell'Università di Salerno, e il docente e giornalista Paolo Speranza, direttore di "Quaderni di Cinema-sud" e redattore del mensile "La Voce della Campania".

L'altra iniziativa promossa dall'Archivio Storico della Cgil irpina si svolgerà dal 21 al 27 aprile: un viaggio-memoria a Cefalonia, per ricordare l'eccidio dei soldati italiani ad opera dei tedeschi nel settembre del '43, organizzato in collaborazione con l'Istituto Campano per la Storia della Resistenza e "Mediterraneo", associazione italo-greca di Cefalonia ed Itaca. L'iniziativa avrà un seguito il 7 maggio, nella sede della Cgil di Avellino, con la relazione della studiosa Isabella Insolubile, dell'Icsr.

CALCIO SERIE D - PULEO E COMPAGNI INTENZIONATI A GIOCARSI TUTTE LE CARTE PER ACCEDERE ALLA PROMOZIONE

L'Avellino pronto per lo sprint finale

AVELLINO - Dopo ventotto giornate di campionato l'Avellino calcio.12 entra, per la prima volta, nella griglia dei play-off. Ad inizio campionato, le ambizioni dichiarate facevano riferimento al primato, ma, come spesso accade nel mondo del calcio, il campo di gioco "dice" cose diverse rispetto a quanto congetturato "sulla carta". Addirittura, ad un certo punto del campionato, pure i play-off apparivano una chimera. Poi, la svolta nel girone di ritorno.

Dal giro di boa, infatti, Romano e compagni sono stati in grado di conquistare venticinque punti frutto di otto vittorie, un pareggio e due sconfitte. Proprio queste ultime sono causa di grande rimpianto per tutto l'ambiente biancoverde per diversi motivi. Innanzitutto con i sei punti mancanti l'Avellino si troverebbe attualmente in testa alla classifica insieme al Milazzo. In secondo luogo, le modalità con le quali sono arrivate entrambe le debacole hanno quasi del grottesco, sportivamente parlando. Tutte e due sono maturate al "Partenio" e contro avversarie in lotta per non retrocedere (Viribus Unitis ed Hinterreggio). In entrambe le occasioni, poi, i "lupi" erano addirittura passati in vantaggio. Insomma, a prescindere da come finirà l'avventura in questo primo anno di vita dell'Avellino calcio.12, ci sarà da mangiarsi le mani per ciò che non è stato e che, invece, poteva essere. Vincere il campionato, anche con un certo margi-

NELLE PROSSIME SEI PARTITE SI DECIDE IL DESTINO DEI BIANCOVERDI

Tour de force per i lupi di Marra

AVELLINO - Sei partite, cinquecentoquaranta minuti più recuperi, da vivere intensamente. Tanto manca al termine della stagione regolare. Dunque, bisognerà attendere poco più di un mese per conoscere il destino dell'Avellino calcio.12. Riusciranno i biancoverdi allenati da Salvatore Marra a mantenere un posto nella griglia play-off? Per la verità qualcuno, con molto ottimismo, spera addirittura nel primato. Azzardo, speranza dei tifosi o reale possibilità? L'eventualità, a dire il vero, appare di difficile realizzazione, ma non impossibile. Sarà importante, almeno, disputare gli spareggi promozione che, ad un certo punto del torneo, apparivano alla stregua di un miraggio. Il tour de force comincerà domani. I "lupi" saranno di scena a



Salvatore Marra (foto di Carmine Bellabona)

ne di vantaggio, avrebbe significato per tutta la tifoseria, delusa da tutti gli arcinoti eventi pregressi, un incentivo per riavvicinarsi in maniera decisa alla nuova compagine societaria. Comunque, giunti a questo punto, appare inutile piangere sul latte versato, ma sarà utile, fin da ora, prepararsi allo sprint finale. Per la verità, Puleo e soci

Caltanissetta contro la locale compagine della Nissa. I siciliani, all'andata, furono in grado di violare il "Partenio" col risultato di 2-1. La Nissa, dopo qualche giorno di riposo in occasione delle festività pasquali, ha ripreso gli allenamenti mercoledì scorso. Il tecnico Di Maria dovrebbe avere tutta la squadra a

disposizione. Qualche dubbio sussiste solo per la punta australiana Samà e per il centrale difensivo Diallo. La Nissa contro l'Avellino si giocherà le residue speranze di accesso ai play-off. Si tratterà, dunque, di una gara difficile per Viscido e soci che, vincendo, compirebbero un notevole passo in avanti

verso l'obiettivo stagionale degli spareggi promozione. Il rientro tra le mura amiche prevede la sfida col Messina. All'andata, Salvatore Marra fece il suo esordio sulla panchina irpina in sostituzione di Francesco D'Arrigo. Al "San Filippo" finì 1-1, ultimo pareggio esterno dell'Avellino che poi,

espulso nel corso della vittoriosa trasferta di Rossano Calabro. In fase di recupero anche il lungodegato De Simone, così come Moscarino e De Angelis. La sosta ha aiutato anche Puleo, Apuzzo e Giordani a riprendersi da piccoli acciacchi. Insomma, Marra, alla ripresa del campionato, avrà a disposizione tutta la rosa ad eccezione

fuori casa, ha raccolto una sconfitta a Milazzo e tutte vittorie.

Partita particolare attende gli avellinesi al ritorno in trasferta. La gara con l'Acicatenà, infatti, si giocherà a porte chiuse ed in campo neutro perché l'impianto di gioco dei siciliani è stato squalificato fino a fine marzo 2011 a causa dei fatti accaduti nella gara con la Nissa. La strana atmosfera che sicuramente si creerà non dovrà condizionare Romano e soci costretti, ancora una volta, a vincere contro un avversario sicuramente inferiore dal punto di vista tecnico, ma obbligato a raccogliere punti a causa delle precarie condizioni di classifica. A seguire, due gare consecutive al "Partenio" contro Milazzo e Mazarra prima della chiusura in quel di Trapani.

e. s.

il giovane Alberto faceva già parte dell'organigramma societario nella qualità di team manager. Inoltre, si parla sempre più insistentemente di un maquilage al "Partenio" a spese del sodalizio guidato dal presidente Renato Rodomonti. L'ultima idea riguarda l'avvicinamento degli spalti al rettangolo di gioco con l'eliminazione della pista di atletica.

In attesa che le tante idee si concretizzino in realtà non va perso l'obiettivo principale legato all'andamento sportivo del campionato in corso.

Si riparte, dicevamo pocanzi, dalla gara esterna con la Nissa. Vincere a Caltanissetta significherebbe quasi ipotecare la partecipazione ai play-off e, allo stesso tempo, dare un segnale forte alle rivali che, al momento, precedono i biancoverdi in classifica. I tifosi hanno mostrato di capire l'importanza della trasferta siciliana. In particolare la "Nuova Guardia" si è mobilitata per organizzare la trasferta chiamando a raccolta i sostenitori più appassionati.

Come sempre è accaduto nella storia dell'Avellino, l'apporto dei propri sostenitori si è rivelato fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Ora tocca a Romano e soci rispondere sul campo al ritrovato entusiasmo dei propri tifosi e tirare la volata finale per i play-off o, chissà, per qualcosa di ancora più prestigioso quanto inaspettato ad un certo punto del torneo...

e. s.

BASKET A1 - RIMANE ANCORA DA SFATARE IL TABÙ-TRASFERTA PER POTER SPERARE DI ACCEDERE AGLI SPAREGGI

Air in corsa per la conquista dei play-off

AVELLINO - A sei giornate dalla chiusura dell'ottantottesimo torneo di serie A italiano, la Scandone è ancora in corsa per la conquista dei play-off. Infatti, il team condotto da Cesare Pancotto è, attualmente, settimo in graduatoria. Ricordiamo che, per partecipare agli spareggi scudetto, è necessario classificarsi tra le prime otto squadre del campionato.

Ciò nonostante il lunghissimo digiuno esterno che dura, ormai, dal lontanissimo 8 novembre 2009 (vittoria per 91-74 al "PalaWhirpool" di Varese contro la Cimberio n.d.r.).

Anche al "PalaSegest" di Ferrara il mal di trasferta è continuato. Contro la compagine estense, con l'acqua alla gola per il rischio retrocessione, l'Air si è mostrata molle e senza nerbo.

Promettenti i primi minuti di gioco in casa biancoverde, ma poi è venuta fuori Ferrara guidata da un Jackson straripante ed un Ford incontenibile. Troutman e soci mettono

PALLAVOLO - DECISIVE LE PROSSIME GARE PER I RAGAZZI DI MAROLDA

La promozione nel mirino dell'Euroform

ATRIPALDA - Sfuma il sogno primato della Pallavolo Atripalda. Poco meno di un mese fa, infatti, Bassi e soci si sono dovuti arrendere, tra le mura amiche, alla capolista Eurotec Gela. La gara fra siciliani e campani è stata spettacolare e densa di tensione. 2-3 il risultato finale che, nonostante la sconfitta dei beniamini di casa, ha strappato gli applausi dei 400 spettatori che hanno gremito la palestra comunale del centro irpino.

Il primo set, appannaggio dell'Eurotec per 21-25, evidenziava una Euroform contratta. I giocatori di Marolda mostravano, in buona sostanza, di avvertire molto la tensione tipica di una sfida d'alta quota. Determinante, in questa prima parte, lo straniero degli ospiti, Kindgard. Nel secondo set Atripalda si scrolava di dosso la paura e, spinta da un buon Draghici, pareggiava i conti con un largo margine (25-16).

Belandi e Martinengo si ergevano a protagonisti nel terzo set vinto da Gela col punteggio



Il nuovo poster dell'Euroform

di 19-25. Nuova rimonta biancoblu nello step successivo grazie soprattutto ai colpi di Roberti ed ancora di Draghici. Alla lotteria del quinto gioco era Gela a prevalere per 14-16 grazie, soprattutto, alla prova eccezionale di

Martinengo, autore di ben 34 punti nel corso di tutto il match. Dopo una settimana di sosta, è arrivato il riscatto degli uomini del presidente Capaldo. Alla "Nicola Adamo", lo scorso 27 marzo, era di scena la Sico Service Impavida

Ortona che ha dato molto filo da torcere ai padroni di casa prima di cedere col risultato di 3-1.

Si è trattato, evidentemente, di una gara molto combattuta come testimoniano i punteggi dei quattro set disputati (25-23; 25-23; 23-25; 25-17).

Tra i biancoblu buone, in particolare, le prove di Bassi, Roberti e del solito Draghici. I tre punti conquistati hanno soddisfatto a pieno l'allenatore-giocatore Mario Marolda che ha avuto ben quindici giorni per preparare l'insidiosa partita di domani in terra di Basilicata al cospetto del tranquillo Medical Center Potenza.

Sfida play-off nella successiva, consecutiva trasferta stavolta in Puglia contro il Turì. Il ritorno tra le mura amiche è previsto in occasione della terza ultima giornata. Avversario di turno la derelitta Pallavolo Catania, ultima in graduatoria con soli tre punti.

f. s.

avanti la testa solo al 15', in vantaggio di due punti (26-28 n.d.r.). Solo un fuoco di paglia. I bianconeri di casa, infatti, riprendevano prontamente in mano le redini dell'incontro fino al 78-63 finale.

Nel turno successivo, l'Air era in grado di rimediare l'ennesima sconfitta interna stagionale contro la Virtus Bologna. Si è trattato, stavolta, di una gara abbastanza equilibrata dove, alla fine, la differenza l'ha

fatta soprattutto la panchina felsinea. Per Avellino buone le prove di Troutman, al solito il più costante ed autore di 16 punti, Szweczyk (16) ed Akylor (25). Meno buona la prova di Brown, genio e

sregolatezza della Scandone targata 2009/2010. Risultato finale 82-79 per le V nere. Sconfitta scontata, in occasione della ventitreesima giornata di campionato, contro la MontePaschi Siena sul

parquet toscano. Avellino ha ceduto per 91-74 rimanendo, però, nel match fino al ventesimo minuto. Discrete le prove di Nelson e Szweczyk.

Il riscatto irpino è arrivato alla vigilia di Pasqua. Vittima

di tumo la Tercas Teramo, sconfitta al "PalaDelMauro" col risultato di 102-90. Eppure la partita si era inizialmente messa molto male per i ragazzi di Cesare Pancotto. Addirittura, poco prima del riposo lungo, gli abruzzesi si erano trovati in vantaggio per 51-39 grazie alla chirurgica precisione al tiro dei suoi atleti. Nella ripresa, la svolta firmata da Riccardo Cortese. Il cestista di Cento ha preso per mano i compagni trascinandoli con classe e grinta alla vittoria finale, griffata con 20 punti personali. A fine gara, complimenti per Cortese da parte del presidente Ercolino e dell'allenatore Pancotto.

Il campionato dell'Air riprende domani in terra lombarda al cospetto dell'Armani jeans Milano. Prima di sei gare difficilissime che vedranno gli irpini sfidare quattro compagne in lotta per i play-off (Milano, Caserta, Cantù e Montegrano) ed altre due invischiate nella lotta per non retrocedere (Biella e Cremona).

Francesco Silvestri

SVILUPPA LE TUE IDEE

**ADESSO
CI PUOI TROVARE
ANCHE AD AVELLINO**

**NUOVA APERTURA
VIA MANCINI, 238**

TI STAMPIAMO TUTTO

**ANCHE IN
DIGITALE**

**SOLO DA NOI
SISTEMA
Print'n GO!**

**TI STAMPIAMO
TUTTO!**

**STAMPATI PROMOZIONALI
PER LA GRANDE DISTRIBUZIONE**

**LAVORI COMMERCIALI
QUOTIDIANI
RIVISTE
LIBRI
PARTECIPAZIONI E INVITI
MANIFESTI
BROCHURE
VOLANTINI
CARTELLE
CATALOGHI
ETICHETTE
MODULISTICA
GRAFICA&IMMAGINE**

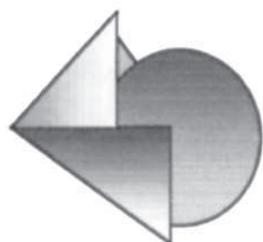
**AVELLINO - z.i. Pianodardine - tel. 0825 628411
Via Mancini, 238 - tel. 0825 37813
ROMA - Via Cipro, 46 - tel. 06 3336003**

E-mail polrugg@tin.it • Web www.poligraficaruggiero.it

**POLIGRAFICA
RUGGIERO SRL**
Stampa in offset e rotooffset

**POLIGRAFICA
RUGGIERO SRL**
Stampa in offset e rotooffset

DA CHI DI STAMPA SE NE INTENDE.



GEO - CONSULT s.r.l

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872
C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703